

27ª SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

La cooperazione interregionale in Europa

Trend e prospettive

Risoluzione 373 (2014)¹

1. La cooperazione orizzontale tra enti locali e regionali di vari Stati è al centro della visione del Consiglio d'Europa in materia di democrazia a livello territoriale e costituisce uno dei diritti sanciti nella Carta europea dell'autonomia locale, oggi in vigore in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, e nel Quadro di riferimento del Consiglio d'Europa per la democrazia regionale.
2. La cooperazione interregionale può essere definita come la diretta partecipazione di governi e parlamenti regionali a programmi di cooperazione bilaterale o multilaterale, diversi da quelli della cooperazione transfrontaliera, condotti con governi regionali di altri paesi.
3. Negli ultimi vent'anni tali attività di cooperazione si sono notevolmente sviluppate sia in Europa che oltre i confini europei. I governi regionali intensificano le loro attività in questo campo e sviluppano un crescente numero di progetti con i loro omologhi di altri paesi, in Europa e altrove. Tale espansione è stimolata da molteplici fattori, tra cui l'evoluzione della globalizzazione, il miglioramento delle comunicazioni e la crescente mobilità delle popolazioni, favorita dalla diminuzione dei costi di trasporto e dalle agevolazioni dei regimi dei visti.
4. Tale cooperazione, caratterizzata da modalità adattabili, flessibili e fluide e da strutture operative snelle, porta le regioni a scoprire nuovi metodi di lavoro comune efficaci e fecondi e sta diventando una forza motrice per favorire l'integrazione europea e per trovare soluzioni creative a sostegno della coesione territoriale. Le regioni cooperano in settori sempre più ampi e diversificati, comprendenti i progetti di infrastrutture, gli investimenti nella ricerca e nelle tecnologie, i programmi di scambio e di formazione, il dialogo interculturale e la promozione di un patrimonio culturale comune, nell'interesse dei cittadini, degli enti locali e regionali, delle ONG, delle associazioni culturali e delle imprese commerciali.
5. Il Congresso, e in particolare la sua Camera delle regioni, occupa in questo campo un posto di primo piano, in quanto ha la capacità di catalizzare e facilitare le iniziative e da oltre vent'anni ha assunto un ruolo di pioniere negli sforzi per promuovere questa cooperazione e per migliorare il quadro giuridico, compresi i trattati del Consiglio d'Europa, in cui essa possa svilupparsi.
6. La rapida evoluzione di questo settore di attività rende ancora più importante, per le autorità regionali, la necessità di cooperare, per condividere e confrontare le esperienze, individuare le buone prassi e definire insieme degli indicatori per la valutazione dei progetti.

1. Discussa e approvata dalla Camera delle regioni il 14 ottobre 2014 e adottata dal Congresso il 15 ottobre 2014, 2ª seduta (vedi Documento CPR(27)2FINAL relazione esplicativa), relatore: Stewart DICKSON, Regno Unito (R, GILD).

7. Pertanto il Congresso, considerando:

a. la sua Risoluzione 227 (1991) sulle relazioni esterne degli enti locali e regionali;

b. la sua Risoluzione 248 (1993) sulla cooperazione interterritoriale;

c. la recente entrata in vigore del Protocollo n.3 alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid) concernente i raggruppamenti euroregionali di cooperazione (REC), STCE n. 206;

8. Convinto di avere un ruolo importante da svolgere per catalizzare e facilitare la cooperazione interregionale, oltre alla cooperazione transfrontaliera;

9. Decide di:

a. incoraggiare i propri membri tra gli Stati parti contraenti al Protocollo n. 3 di utilizzare questo nuovo trattato internazionale per sviluppare la cooperazione tra le regioni nei loro paesi rispettivi e le regioni di altri Stati Parti, che siano confinanti o meno;

b. istituire una banca dati in cui raccogliere e registrare le iniziative di cooperazione interregionale che vedono coinvolte delle regioni europee, accessibile al grande pubblico tramite il sito internet del Congresso;

c. continuare a promuovere e facilitare le iniziative di cooperazione interregionale (e condividere le buone prassi);

d. organizzare nel 2015 una conferenza sulla cooperazione interregionale, per esaminare gli aspetti politici, giuridici e tecnici di tale cooperazione, promuovere le buone prassi e incoraggiare lo sviluppo di attività di rete e il coordinamento degli approcci;

10. Ribadisce la volontà di:

a. superare gli ostacoli alla cooperazione interregionale;

b. lavorare in stretta cooperazione con i suoi partner principali, l'Associazione delle Regioni frontaliere europee (ARFE), il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Assemblea delle regioni europee (ARE), al fine di estendere e approfondire tale cooperazione;

c. sostenere le reti europee di enti regionali, in quanto mezzo per affrontare interessi e sfide comuni;

11. Invita le proprie delegazioni nazionali e le associazioni di enti territoriali a:

a. sostenere le sue attività finalizzate alla promozione del Protocollo n. 3 e fare pressione presso le loro autorità nazionali affinché ratifichino tale trattato, se non l'hanno ancora fatto;

b. promuovere i progetti di cooperazione interregionale, per rafforzare la coesione territoriale europea e affrontare le sfide poste dal rallentamento dell'economia;

c. informare regolarmente il Congresso su tali iniziative;

d. dare il loro supporto alla Conferenza 2015 del Congresso su tale tema.